

SC

la Scuola Cattolica

RIVISTA
TEOLOGICA
DEL SEMINARIO
ARCIVESCOVILE
DI MILANO

ANCORA

GENNAIO-MARZO 2026

N. 1 - ANNO CLIV

ISSN 3035-1286

ANNIVERSARIO

MARCO VERGOTTINI

La riflessione teologica di F.G. Brambilla

STUDI

LUCA CASTIGLIONI

Il ministero ordinato nell'attuale crisi
della Chiesa (II)

DANIEL REBUZZI

Il dirsi di Dio e il dirsi dell'uomo in A. Bertuletti

PAOLO PERÒ

Osservazioni sulla «cornice» del *Decameron*

APPROFONDIMENTO

PAOLO BRAMBILLA

Post-teismo e *deep incarnation*

PAOLO GAMBERINI

Ripensare il *Grundaxiom* di Karl Rahner

STEFANO FENAROLI

Custodire il mondo nella persona divina
di Gesù

Note

Recensioni

POST-TEISMO E *DEEP INCARNATION*

Introduzione redazionale agli articoli di P. Gamberini e S. Fenaroli

SOMMARIO: I. L'APERTURA DI UNO SPAZIO PER IL CONFRONTO – II. IL POST-TEISMO DI J.S. SPONG – III. IL PENSIERO POST-TEISTA IN ITALIA E L'OPERA DI P. GAMBERINI – IV. LA *DEEP INCARNATION* E LO STUDIO DI S. FENAROLI – V. DUE AFFINITÀ – VI. LA POSIZIONE DELLA NOSTRA RIVISTA

I. L'APERTURA DI UNO SPAZIO PER IL CONFRONTO

Negli ultimi anni, *La Scuola Cattolica* ha promosso alcuni confronti su temi specifici¹. Dato il generale apprezzamento per la strada intrapresa, a seguito anche delle osservazioni positive del Comitato Scientifico, la Segreteria di Redazione ha deciso di proporre un ulteriore scambio di vedute, questa volta sul post-teismo.

Presentiamo anzitutto il contesto nel quale si svolge il confronto, ossia la prospettiva post-teistica, e lo facciamo accennando alla sua versione più diffusa, quella di John Shelby Spong, scomparso nel 2021. Successivamente introdurremo i due contributori e i loro testi.

¹ Il primo si trova nel fascicolo 3 del 2023, quando il teologo morale Paolo Merlo scrisse una ricognizione critica del testo *L'amore possibile* di Aristide Fumagalli, che pone a tema le relazioni omosessuali. Sullo stesso numero si trovava la contro-replica di Fumagalli. Cf P. MERLO, «Aristide Fumagalli & “L'amore possibile”. Una ricognizione critica», *La Scuola Cattolica* 151/3 (2023) 407-438 [DOI: 10.82477/sc.v151i3.1048]; A. FUMAGALLI, «La ricognizione critica di Paolo Merlo. Una replica», *La Scuola Cattolica* 151/3 (2023) 439-459 [DOI: 10.82477/sc.v151i3.1049]. Il secondo confronto avvenne sul finire del 2024 e all'inizio del 2025, e riguardò alcune prospettive filosofiche fortemente sporgenti sulla teologia. Il sottoscritto analizzò criticamente alcune prospettive del filosofo Damiano Migliorini riguardo l'ontologia trinitaria e il tema del gender. Migliorini rispose nel fascicolo successivo. Cf P. BRAMBILLA, «Dialogo critico con un filosofo. Metafisica trinitaria e gender nella proposta di Damiano Migliorini», *La Scuola Cattolica* 4/152 (2024) 573-607 [DOI: 10.82477/sc.v152i4.1938]; D. MIGLIORINI, «Metafisica trinitaria e gender. Per proseguire il dialogo», *La Scuola Cattolica* 153/1 (2025) 39-66 [DOI: 10.82477/sc.v153i1.2042].

II. IL POST-TEISMO DI J.S. SPONG

Una pietra miliare del pensiero post-teista è certamente il testo *Why Christianity must change or die*, del vescovo e teologo episcopaliano J.S. Spong², che propone un cambiamento radicale nel modo cristiano di pensare Dio. Da quel libro furono estratte 12 tesi – facilmente reperibili anche su internet – che esprimono l'essenza della proposta del teologo statunitense³.

Spong sostiene che i cristiani pensino usualmente a Dio secondo una prospettiva che egli definisce “teista”, la quale consisterebbe nell'utilizzo esclusivo di categorie antropomorfe nella riflessione di fede. Di fronte al cambiamento del modo di ragionare permesso dalla scienza, questo modo di concepire Dio viene dichiarato morto, o comunque sulla soglia dell'estinzione: Dio non va più pensato come qualcuno con un potere soprannaturale pronto a intervenire nella storia⁴.

Il pensiero umano, infatti, ha creato un Dio a propria immagine: «Tutti gli dèi che gli esseri umani hanno concepito nella storia assomigliano sempre agli umani, ma senza i loro limiti»⁵. Oggi però, sostiene Spong, non ha più senso rivolgerci a un Padre che sta nei cieli, né chiedere il pane quotidiano o la venuta del Regno o il perdono, pensando che vi sia un essere personale che ci ascolti⁶. Dio è invece la fonte della Vita e dell'Amore, il fondamento dell'Essere⁷.

Spong è inoltre molto duro sulla recezione del mistero di Cristo attuato dalla teologia cristiana, tanto che alla luce dell'attuale modo di pensare dell'uomo «I concetti tradizionali della cristologia sono, pertanto, finiti in bancarotta»⁸. Egli rilegge criticamente il pensiero di Paolo e dei primi evangelisti, accusandoli di aver attuato una comprensione teistica di Dio, come ha fatto anche la prima Chiesa. Quindi, se è vero che «l'idea di un Dio nell'alto dei cieli è finita in bancarotta», allora «la principale spiegazione di Gesù nel Credo, sviluppata nel

² Cf J.S. SPONG, *Why Christianity must change or die. A bishop speaks to believers in exile*, HarperCollins, New York 1998; trad. it. *Perché il cristianesimo deve cambiare o morire. Riforma della fede e prassi della Chiesa* (= Magistri pro semper 2), Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2022.

³ Cf J.S. SPONG, «Le 12 tesi. Appello a una nuova riforma», in J.S. SPONG - M.L. VIGIL - R. LENAERS - J.M. VIGIL, *Oltre le religioni. Una nuova epoca per la spiritualità umana* (= Oltre le religioni 1), Gabrielli, S. Pietro in Cariano 2016, 69-120. Esse si ritrovano anche nella sua ultima pubblicazione: J.S. SPONG, *Incredibile. Perché il credo delle chiese cristiane non convince più* (= Spiritualità senza Dio? 19), Mimesis, Milano 2020.

⁴ J.S. SPONG, «Le 12 tesi. Appello a una nuova riforma», 71.

⁵ J.S. SPONG, «Le 12 tesi. Appello a una nuova riforma», 80.

⁶ J.S. SPONG, «Le 12 tesi. Appello a una nuova riforma», 78-79.

⁷ J.S. SPONG, «Le 12 tesi. Appello a una nuova riforma», 84-85.

⁸ J.S. SPONG, «Le 12 tesi. Appello a una nuova riforma», 81; si tratta di conclusione della tesi 2.

corso dei secoli, non può più essere applicata oggi»⁹. Si tratta di rifiutare l'insegnamento tradizionale in quanto la vicenda di Gesù è stata recepita dentro una visione dualistica, che vede Dio e il creato come realtà separate.

Quando è stata formulata la dottrina dell'Incarnazione, la gente pensava in termini dualistici. Il divino e l'umano si opponevano. Ma supponiamo che il divino e l'umano non siano due regni separati, ma una sola realtà continua¹⁰.

Successivamente vengono criticati una serie di concetti importanti della dottrina cristiana, che rendono la proposta dirompente rispetto all'insegnamento tradizionale¹¹.

III. IL PENSIERO POST-TEISTA IN ITALIA E L'OPERA DI P. GAMBERINI

Al pensiero di Spong si sono affiancati altri pensatori, in un crocevia di prospettive molteplici: R. Lenaerse, J.M. Vigil, J. Arregi ed alcuni studiosi italiani¹².

Tra essi compare Paolo Gamberini, gesuita, che è stato per alcuni anni professore stabile straordinario presso la Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, sezione san Luigi, fino all'anno accademico 2021-2022. Il 2022 è anche l'anno della pubblicazione del suo poderoso studio sulla fede cristiana in chiave post-teista, *Deus duepuntozero*, dove egli prende le distanze, in modo netto, dal paradigma teologico tradizionale, per sposare le tesi del post-teismo¹³.

Gamberini riconosce Spong come «La figura di spicco nell'approccio non-teistico alla teologia cristiana»¹⁴, ma preferisce richiamare e dialogare con la

⁹ J.S. SPONG, «Le 12 tesi. Appello a una nuova riforma», 83.

¹⁰ J.S. SPONG, «Le 12 tesi. Appello a una nuova riforma», 85.

¹¹ Ad esempio si contestano: la creazione perfetta e il peccato originale (tesi 3), la nascita verginale di Gesù (tesi 4), i miracoli (tesi 5), la croce come sacrificio (tesi 6), la risurrezione come fatto fisico (tesi 7), l'idea di preghiera come richiesta a Dio (tesi 10).

¹² Per una ricostruzione critica del fenomeno internazionale e italiano, comprensiva di alcune valutazioni, cf G. FERRETTI, «Fenomenologia critica del post-teismo in Italia», *Filosofia e teologia* 38/2 (2024) 213-237; la posizione di Spong viene classificata da Ferretti come «mitigata», mentre in altri autori si trova una «forma radicale o estrema», dove Dio non è più distinto in alcun modo dal mondo (cf *ivi*, 216-217). Nel medesimo volume di *Filosofia e teologia* si trovano altri articoli degni di nota, come quelli di A. Cozzi, E. Guglielminetti e F. Ceragioli.

¹³ Cf P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero. Ripensare la fede nel post-teismo* (= Religioni. Ricerche teologiche), Gabrielli, San Pietro in Cariano 2022. L'A. ha riflettuto sul tema almeno dal 2015; cf P. GAMBERINI, «Outlines for a non-theistic foundation of Christian faith», *Studia Bobolanum* 26/4 (2015) 211-236.

¹⁴ P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero*, 33, nota 4. Ci pare che non vi siano altri riferimenti espliciti a Spong nel testo.

teologia cristiana più tradizionale, tanto che le opere del sopracitato non entrano neanche nella copiosa bibliografia¹⁵. Ci si rifà, invece, ad autori del calibro di Agostino, Tommaso e Rahner, mostrando come essi abbiano cercato una visione non antropomorfica (ossia “non-teistica”) di Dio. Tuttavia, il contenuto delle intuizioni di Spong ci pare si possa facilmente ravvisare nel testo di Gamberini¹⁶. Come scriverà Fenaroli, egli propone un «monismo relativo»¹⁷, che include un «panenteismo», per cui ogni cosa è in Dio¹⁸. Il volume ha visto alcune reazioni critiche, che pongono in luce gli aspetti problematici della proposta in chiave cattolica¹⁹.

Oggigiorno la prospettiva post-teistica torna spesso all’attenzione, tanto che sarà il tema della giornata di studio promossa dalla Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale (FTIS), a Milano, il 10 febbraio 2026, dal titolo: «Oltre Dio – e oltre l’uomo? Spiritualità cosmica e post-teismo». A noi è parso che si potesse lasciare spazio sulla Rivista per un contributo sul tema e una successiva ripresa critica. Data la sua importanza nel panorama italiano, abbiamo chiesto a Paolo Gamberini di scrivere un articolo, ed egli ha gentilmente accettato. Si trova nelle pagine che seguono.

¹⁵ Cf P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero*, 471-490.

¹⁶ Tanto per fare alcuni esempi, per la tesi 4 contro la nascita verginale da Maria, cf P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero*, 165-167; per la tesi 5 contro i miracoli, cf *ivi*, 437-438, che si concentra sull’assenza dei miracoli oggi; per la tesi 6 contro l’idea della croce come sacrificio per la remissione dei peccati, cf *ivi*, 323-336; per la tesi 7 contro la risurrezione espressa dal corpo risuscitato e dalla tomba vuota, cf *ivi*, 204-222; per la tesi 10 sulla preghiera, cf *ivi*, 433-464. Per le questioni ontologiche su Dio e Cristo, tesi 1 e 2, che invitano a non separare divinità e umanità, riportiamo, in modo evocativo, solo il seguente passaggio: «Dio non è la divinità ma è solamente la sorgente della divinità. L’uomo Gesù è come un bicchiere ripieno della divinità, colmo dello Spirito. In Gesù abita la pienezza della divinità. La sua umanità è satura di divinità [...]. Anche noi, e tutto il creato, accogliamo per gradi e intensità diverse [...] la divinità. [...] Fin dalla nascita siamo figli di Dio e di natura divina. [...] La nostra nascita terrena rivela nel tempo (con un inizio e una fine) quella che è la vera e unica nascita eterna: siamo nati con/nel Verbo di Dio. Dio da Dio, Dio vero da Dio vero, generati e creati» (*ivi*, 274).

¹⁷ Cf P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero*, 407-408.

¹⁸ Cf P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero*, 73-74.

¹⁹ Cf M. NARDELLO, «Una teologia monista e panenteista per un cristianesimo post-teista. Riflessioni a margine dell’opera *Dues duepuntozero* di Paolo Gamberini», *Rassegna di Teologia* 63/3 (2022) 369-387; M. EPIS, Recensione di «P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero*. Ripensare la fede nel post-teismo», *Teologia* 48/1 (2023) 149-151; A. COZZI, *Quale Dio? Un nome senza volto o un mistero con molti nomi?*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 21-40.

IV. LA *DEEP INCARNATION* E LO STUDIO DI S. FENAROLI

Per sostenere l'interlocuzione critica con Gamberini abbiamo pensato a Stefano Fenaroli. Anch'egli ha gentilmente accettato. Fenaroli è un laico, formato teologicamente presso la FTIS, insegnante e ora redattore in Queriniana. Ha recentemente pubblicato il suo dottorato di ricerca sul tema della *deep incarnation*, e in esso è contenuta una disamina critica dell'impostazione post-teista di Gamberini²⁰.

Il lettore potrà convenientemente leggere il contributo di Fenaroli in coda a quello di Gamberini. Da una parte, l'articolo introduce alla teologia della *deep incarnation*. Dall'altra vengono mostrati i punti critici dell'approccio post-teista, evidenziando come i medesimi obiettivi possano essere raggiunti anche dentro una prospettiva che punta tutto sull'incarnazione "profonda".

L'idea centrale e il nome di questo approccio si deve al teologo protestante danese Niels Henrik Gregersen, e si presenta, attualmente, come una «costellazione d'interventi e di lavori che volentieri si lasciano raccogliere sotto l'unica cifra della "*deep incarnation*"»²¹. L'intuizione originale è quella di estendere il significato del termine incarnazione. Senza nulla togliere alla centralità e alla concretezza dell'incarnazione del Verbo in Gesù di Nazaret, si propone di «estenderne la portata veritativa», riconoscendo nell'incarnazione in Gesù il «*fondamento inclusivo*» di ogni possibile presenza di Dio nel mondo. Il Figlio si rende presente «a *tutti* i livelli» nella creazione. E non solo nel genere umano, ma in tutta la materialità creata, tanto che è possibile parlare di un «corpo esteso» di Gesù²².

Mentre l'approccio post-teista assume molti tratti dirompenti rispetto alla teologia classica, la *deep incarnation* appare certamente più sintonica. Anche la lettura del testo dell'articolo, lo noterà il lettore, appare più agevole.

V. DUE AFFINITÀ

Al termine di questa presentazione, evidenziamo un paio di affinità tra i due approcci, che comunque aprono delle domande teologiche da non sottovalutare.

²⁰ Cf S. FENAROLI, *La teologia della deep incarnation. Indagine, dialogo e prospettive* (= Biblioteca Accademica 1), Queriniana, Brescia 2024, 353-426. Gamberini ha presentato una replica su *SettimanaNews*, dal titolo «Sulla mia proposta "post-teista": una risposta», [<https://www.settimananews.it/teologia/sulla-mia-proposta-post-teista-una-risposta/>].

²¹ S. FENAROLI, *La teologia della deep incarnation*, 21. Per un'introduzione generale alla prospettiva dell'"incarnazione profonda", cf *ivi*, 17-37.

²² Cf S. FENAROLI, *La teologia della deep incarnation*, 23-25.

Si potrà notare che entrambe le prospettive condividono il tema del «panenteismo», per cui tutte le cose sono in Dio. Negli articoli che seguono, Gamberini lo presenta secondo l'accezione post-teista, Fenaroli lo riprende, parlando di un «panenteismo kenotico»²³. Facciamo notare che la teologia tradizionale non ha mai rifiutato l'idea di una relazione attuale tra Creatore e creatura, talvolta chiamata *creatio continua*, che trova la sua piena realizzazione nell'uomo Cristo Gesù.

Un altro punto di contatto tra le due prospettive è lo sguardo sul male e sul dolore, considerati in chiave evolutiva. La sofferenza è individuata come aspetto naturale e creaturale, presente nella creazione di per sé e non come esito del peccato. Non vi è una ragione, non vi è alcun peccato originale che l'abbia provocata, si tratta solamente di una caratteristica del creato²⁴. I due approcci si differenziano però sul modo di pensare Dio di fronte al male. Nel post-teismo Dio «non interviene affatto», ma permette al creato di giungere alla perfezione, evolvendosi; Egli dona la potenza alla creature²⁵. Nella *deep incarnation*, come si leggerà più avanti, è il Figlio di Dio che patisce il costo dell'imperfezione della realtà creaturale e «dal suo interno inaugura un processo di trasformazione, di redenzione, di risurrezione che vince il male e la sofferenza presenti nel mondo»²⁶.

Forse vale la pena richiamare il fatto che la Tradizione della Chiesa non ha mai voluto indicare il male, anche quello presente in ambito evolutivo, come pensato e voluto da Dio nell'atto creativo. Nonostante l'odierno (enorme) problema della teologia nel concepire il peccato originale, la connessione tra male, sofferenza e peccato appartiene a quel patrimonio dogmatico ed ecclesiale che è inopportuno scartare come una visione mitologica. I tratti, anche mitici, di Gen 1-3, infatti, intendono comunicare uno sguardo teologico sulla creazione.

VI. LA POSIZIONE DELLA NOSTRA RIVISTA

Per questioni legate ai tempi editoriali, i due autori hanno scritto indipendentemente l'uno dall'altro. Di conseguenza, il secondo articolo, quello di Fe-

²³ Cf P. GAMBERINI, «Non solo personale. Ripensare il *Grundaxiom* di Karl Rahner», *La Scuola Cattolica* 154/1 (2026) *infra* § III, p. 137; S. FENAROLI, «Incarnazione profonda: per custodire il mondo nella persona divina di Gesù», *La Scuola Cattolica* 154/1 (2026) *infra* § I.2.1, p. 170.

²⁴ Cf P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero*, 80-89; S. FENAROLI, *La teologia della deep incarnation*, 59-61.

²⁵ Cf P. GAMBERINI, *Deus duepuntozero*, 84.

²⁶ Cf S. FENAROLI, «Incarnazione profonda», *infra* § I.1.1, p. 165.

naroli, non risponde al primo, ma reagisce a quanto Gamberini ha scritto in precedenza.

A scanso di equivoci, chiariamo che la nostra Rivista, come avviene in generale per ogni articolo pubblicato, non intende sostenere né incentivare nessuno dei due approcci. Quello che segue è uno spazio per il confronto, dando la possibilità di esporre il proprio pensiero teologico. Anche l'*imprimatur* che riceviamo dalla Curia di Milano non intende esprimere, per questi due articoli, in modo particolare riguardo al primo, l'assicurazione di un piena sintonia con la dottrina cattolica. Si vuole invece invitare lo sguardo teologico cattolico a confrontarsi con idee e provocazioni che possono "dare a pensare".

Paolo Brambilla
Professore di Teologia dogmatica
e membro della Segreteria di Redazione

13 novembre 2025

